

VIA CRUCIS

“ Presero una quantità enormi di pesci e le reti si rompevano”

L'impegno per la salvezza dell'uomo dal male

I. GESU' E' CONDANNATO A MORTE

ECCE HOMO!

E' difficile riconoscere in quest'uomo ridotto a re da burla, a fenomeno da circo, maciullato nel corpo e nell'anima, il Figlio di Dio... Lui, capolavoro della creazione, è ridotto a beffarda caricatura di sé.

Eppure questa condanna, questa immane sofferenza è necessaria per realizzare la salvezza degli uomini, per liberare dal male l'intera umanità.

Gesù, uomo dei dolori, deve calarsi nell'esperienza umana a tal punto da arrivare al fondo anche delle sue aberrazioni, facendosi fratello dei fratelli più maledetti, ultimo con gli ultimi che la ferocia umana annulla, riducendoli al silenzio.

Gesù era consapevole che l'offerta totale di sé, fosse l'unica strada percorribile per indicare agli uomini la via da seguire per liberare e liberarsi dal male... e Lui... la percorre fino in fondo per chiedere a noi di seguirlo.

Ti seguiremo, Signore

Nella via del dolore...

Nella via dell'amore...

Nella via della salvezza...

Preghiamo

O Signore, Tu ci insegna che non esiste salvezza senza la croce e ci chiedi di seguirti su quella croce. Aiutaci non vanificare il tuo sacrificio e fa' che camminando con te, impariamo a vivere come te e per te, per continuare l'opera di salvezza che hai iniziato Tu, Dio, padre e fratello nostro che vivi e regni...

II. GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

“Se qualcuno vuol venire dietro me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”(Mt 16,24).

La croce è la nostra condizione indispensabile per essere discepoli di Gesù. Per questa ragione Lui si lascia caricare della croce, per darci *“l'esempio perché noi ne seguissimo le orme”*(1Pt,2,21).

Ma con tutti i discorsi ascetici che possiamo fare attorno alla croce, nessuno può esimersi dall'affermare che è pesante, ci spaventa e ... spesso dalla croce preferiamo fuggire piuttosto che abbracciarla affidandoci a Cristo che quella croce l'ha portata e la continua a portare per noi e con noi.

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?

Ho paura di avventurarmi.

Ho paura di firmare in bianco.

Ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace.

M'inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte,

cerco il rumore perché temo di sentirti, ma ti infiltri in silenzio.

Fuggo dalla via perché ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.

Dove mi potrei nascondere? Ovunque t'incontro. Non è dunque possibile sfuggirti!

...Ma ho paura di dire di sì, o Signore.

Ho paura di darti la mano, Tu la tieni nella tua.

Ho paura d'incontrare il tuo sguardo, Tu sei un seduttore.

Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso.

Sono braccato, ma mi nascondo.

Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sapendomi vinto.

Perché tu sei il più forte, o Signore.

(M. Quoist)

Perdonaci, Signore

Per le nostre paure...

Per le nostre inadempienze...

Per la nostra debole fede...

Preghiamo

Signore, fuggire dinnanzi alla croce equivale a rinunciare alla tua offerta di redenzione. Tu che commisuri le croci alle spalle degli uomini senza imporre a nessuno prove che non siano in grado di sopportare, fa' che la croce, segni per ciascuno di noi l'inizio di una vita nuova, spesa nella gioia del donarsi, nella generosità del servire e nella bellezza del condividere. Tu che vivi e regni...

III. GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Se il Pietro testardo, non avesse accolto l'invito di Gesù a riprendere il largo, le sue reti sarebbero rimaste per sempre vuote.

Se il Pietro, focoso e temerario, non avesse accolto, l'invito alla sequela, rinunciando a tutto, non sarebbe divenuto pescatore di uomini.

Se il Pietro, impaurito, confuso e sgomento, non avesse accolto il perdono di Gesù per il suo tradimento, non avrebbe continuato l'opera di salvezza che il Maestro gli aveva consegnato .

Ma Gesù conosceva le lacrime amare di Pietro, così come conosce lo sconforto di tutti i Pietro quotidiani, uomini fragili, in continua oscillazione e a tutti offre una mano per rialzarsi dai propri dubbi, dalle proprie paure, dai propri peccati. Sta a noi, afferrare quella mano.

*"Afferra, Signore, con la tua mano delicata,
la mia piena di dubbio
e stringila forte.*

*Afferra questa mia mano,
per trasmetterle il sapore del cielo.
Afferra questa mia mano tremante e impaurita,
per comunicarle il calore delle stelle.*

*Afferra questa mia mano appesantita dalle cose che
racchiude,
per liberarla da ogni egoismo
e renderla disponibile al dono di sé.*

*Afferra questa mia mano,
per strapparla dalla morte
e condurla con te sul sentiero della vita.*

*Afferra questa mia mano,
perché da essa si allontani
l'odore della violenza
e cominci a possedere
il tuo delicato profumo
che odora della pelle di Dio."*

Afferra, Signore, la mia mano

Per risollevarmi dal dubbio
Per accogliere il tuo perdono
Per riprendere fiducioso il cammino

Preghiamo

Afferra, Signore, le nostre mani tremanti e impaurite, svuotala dall'egoismo che le appesantisce e riempiela dell'amore per il servizio e il dono di sé. Afferra, Signore, le nostre mani e guidale nell'affermazione del bene per la salvezza dell'umanità. Tu che vivi e regni....

IV. GESU' INCONTRA LA MADRE

Caro Signore,

quel silenzio tra Te e tua Madre, è più eloquente di ogni altra parola.

A Lei basta un semplice sguardo... a Lei che appartiene alla schiera di coloro che vivono della Parola del Padre tuo. Quella Parola da lei accolta pienamente, fino in fondo. Quella Parola che la rendeva madre di un Figlio suo e non suo... Figlio di Dio e da Dio offerto al mondo. E... a Maria, consapevole, non resta che offrire al mondo il suo dolore di madre.

La morte di un figlio è la morte della madre. La croce tua uccide anche il suo cuore. Ma lei l'accetta perché l'accetti Tu, ed è proprio in questo momento che diventa pienamente madre.

Maria è la madre a cui guardano tutte le madri: simbolo del dolore offerto, nel silenzio e nella riservatezza...Non una parola, per non sprecare o delimitare o esagerare il sentimento.

E... in un puro gioco di sguardi , scorre un' immensa corrente d'amore.

Santa Maria, prega per noi

Per saper accettare con fermezza le gioie e i dolori della vita
Per saper condividere le gioie e i dolori della vita
Per saper accogliere la Parola

Preghiamo

Questa sera, o Maria, guardiamo al coraggio con cui stai sotto la croce e in silenzio ripeti il tuo "sì" alla Parola di Dio. Donna del Magnificat e dello Stabat, divieni per noi presenza sollecita e premurosa pronta ad intervenire per rimediare, aiutare, sostenere, confortare... Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna...

V. GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica

...non ci sarebbero le sinfonie,

Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina ...non ci sarebbero i libri

Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro ...non ci sarebbero case

Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume ...non ci sarebbe l'oceano

Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo ...non ci sarebbe la messe

Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità ...non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità sulla terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota,

come il libro ha bisogno di ogni parola,

come la casa ha bisogno di ogni pietra,

come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua,

come la messe ha bisogno di ogni chicco di grano,

così l'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile.

Sostieni, Signore, il nostro impegno

A servizio dei bisognosi

A servizio della comunità

A servizio della Parola

Preghiamo

Signore, liberaci dal pericolo di non sentirci indispensabili nel servizio verso gli altri, di ritenere irrilevante il nostro coinvolgimento nella storia della salvezza, di assumere l'atteggiamento di chi pensa "tanto io che posso fare". Rendici "cirenei" della quotidianità consapevoli del valore e dell'importanza di ogni nostro gesto, anche se apparentemente piccolo e non risolutivo. Tu che vivi e regni...

VI. LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Che io veda il male, per evitarlo.

Che io veda gli inviti al bene che spargi sul cammino.

Che io veda la tua presenza, che mi conforta nella sofferenza.

Che io veda in ogni avvenimento la tua volontà.

Che io veda il tuo volto nel mio fratello, per amarlo.

Che io veda le miserie degli altri, per confortarle.

Che io veda la bontà del fratello per imitarla.

Che io veda, con il tuo occhio, il male che ricevo.

Che io veda la mia nullità, senza restarne schiacciato.

Che io veda la tua divinità per affidarmi a Te.

Che io veda il tuo amore, per non sentirmi solo.

Che io veda il tuo volto, Signore

In chi cerca conforto

In chi promuove il bene

In chi evangelizza nel tuo nome

Preghiamo

Donaci, o Signore, occhi che sappiano guardare col cuore e che sappiano scoprire il bene che c'è nei fratelli. Donaci di guardare con i tuoi occhi il male che riceviamo per essere sempre in grado di offrire uno sguardo misericordioso a chi, pentito, ritorna al Padre che vive e regna....

VII. GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Il potente re Milinda disse al vecchio sacerdote: «Tu dici che un uomo che ha compiuto tutto il male possibile per cent'anni e prima di morire chiede perdono a Dio, otterrà di rinascere in cielo. Se invece uno compie un solo delitto e non si pente, finirà all'inferno. È giusto questo? Cento delitti, sono più leggeri di uno?».

Il vecchio sacerdote rispose al re:

«Se prendo un sassolino grosso così, e lo depongo sulla superficie del lago, andrà a fondo o galleggerà?».

«Andrà a fondo», rispose il re.

«E se prendo cento grosse pietre, le metto in una barca e spingo la barca in mezzo al lago, andranno a fondo o galleggeranno?».

«Galleggeranno» .

«Allora cento pietre e una barca sono più leggere d'un sassolino?».

Il re non sapeva che cosa rispondere. E il vecchio spiegò: «Così, o re, avviene agli uomini. Un uomo anche se ha molto peccato ma si appoggia a Dio, non cadrà nell'inferno. Invece l'uomo che fa il male anche una volta sola, e non ricorre alla misericordia di Dio, andrà perduto».

(Dall'omelia di Giovanni Paolo II durante la messa a Tor Vergata, in occasione della XV GMG.)

Rialzaci, Signore

Con la tua Parola

Con la tua misericordia

Con il sacramento della Riconciliazione

Preghiamo

Avvolgici Signore, nel tuo abbraccio benedicente che ci impedisce di affondare. Tu che perdoni sempre le nostre umane fragilità, allontana da noi tutto ciò che non ci permette di rimanere a galla. Liberaci dal male, Signore che vivi e regni...

VIII. GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

La tradizione le chiama donne "pie", cioè ricche di quella umanità che le rende capaci di guardare in faccia il dolore umano, non come spettacolo, ma come crudeltà ingiusta.

In "pietà" una donna è istintivamente superiore.

Nella solitudine delle ultime ore, queste donne, sono per il Cristo il primo spontaneo segno di solidarietà, di presenza amica. Loro non sanno che la sua morte è il perno della storia della salvezza; conoscono solo la sua innocenza, conoscono le sue parole di speranza, e lo pensano come il figlio che hanno sempre sognato e che stanno perdendo.

Piangono. Ma Cristo sa che le loro lacrime sono destinate a rinnovarsi senza fine. Quante madri, ancora oggi piangono i propri figli!

Sono le madri di Plaza de Mayo, di New York, di Kabul, di Bagdad e di ogni altro luogo in cui violenza e intolleranza stroncano giovani vite.

Sono le madri che piangono i loro figli uccisi da una malattia incurabile, dalla droga... dalla sfiducia in una società incapace di offrire ai giovani speranza.

Oggi come allora Cristo assurge a simbolo di una umanità oppressa, giustiziata e tradita, che vive sotto la regia di chi lavora per il male... Ma Lui, Signore della vita, non lascia al male e alla morte l'ultima parola, non abbandona i figli nei sepolcri... li strappa alla morte per il regno della gioia eterna e consola le madri, piange con loro e viene incontro al loro dolore con l'amore di un Padre partecipe della sorte dei propri figli.

Signore, aumenta la nostra fede

Per donare gioia a quanti vivono nella sofferenza

Per donare fiducia ai nostri figli

Per infondere la speranza nella salvezza

Preghiamo

O Padre buono e misericordioso, Tu che sei sempre vicino a tutti, nella gioia e nel dolore, accostati con amore a quelle madri e a quei padri che piangono i loro figli, e consolali, trasforma la loro disperazione in speranza. Rendi a anche noi tutti compassionevoli come te, capaci di piangere con loro, di asciugare le loro lacrime, di dare loro un abbraccio e un po' del nostro calore... il calore delle tue mani o Dio che vivi e regni...

IX. GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Sono io di nuovo a terra, non ce la faccio più a rialzarmi. Le forze mi vengono meno, questa sembra la fine...

Sono io quell' uomo che non sa uscire dall'alcool,
sono quel ragazzo che nessuno capisce e ha perso ogni speranza,
sono quella donna che non sa come continuare dopo l'orrendo crimine commesso,
sono quella persona che tutti stimano, ma che ha il cuore malato, schiavo del peccato e non sa liberarsi...
sono io, sempre io...caduto nel fango....
Ma lì, accanto a me , ci sei Tu a condividere con me la stanchezza, la sfiducia, la disperazione, il dolore...
ci sei Tu....Gesù che con tenacia ti rialzi
e mi trasmetti la forza per liberarmi dalla zavorra del male e
.... sollevarmi in volo.

Signore, liberaci dal male

Con la forza della speranza
Con la forza della misericordia
Con la forza dell'amore

Preghiamo

O Dio, vogliamo sollevarci e vogliamo aiutare Te a rialzarti quando Ti vediamo a terra nel fratello che ci sta accanto. Volgi il tuo sguardo su tutti noi, quando ci sentiamo schiacciati dal peso del nostro male e donaci il tuo perdono, perché possiamo servirti con la gioia di figli. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna.....

X. GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Polonia 1980. Don Jerzy Popieluszko è il primo prete a varcare i cancelli delle acciaierie di Varsavia per celebrare la messa agli operai di Solidarnosc. Sotto il regime di Jaruzelski, le sue omelie diventano la coscienza di una nazione che si inginocchia solo davanti a Dio. Nel 1984 viene rapito, torturato e ucciso dlla regime. Già da seminarista, in servizio militare aveva sperimentato l'emarginazione a causa della fede. A quell'epoca così scriveva al suo padre spirituale:

Un caporale, volendo indurre l' ufficiale, a comandarmi di togliere il rosario che portavo al dito, mi disse: "Questo non è una fede, perché sia portata nell'esercito". Gli risposi: "Dipende per chi". Pochi giorni dopo, venni violentemente percosso e punito con il carcere per essermi rifiutato di gettare a terra e di calpestare una corona del rosario. Da allora subii scherni e interrogatori.

Una sera, alle ore venti, fui introdotto davanti al plotone. Là si comincio. Dapprima il comandante elencò i miei dati. Poi comandò di spogliarmi, di togliermi le scarpe, e di sfilare le calze. Stetti, dunque davanti a loro a piedi nudi. Naturalmente, per tutto il tempo sull'attenti. Stavo come un condannato... Il comandante cercò di mettermi in ridicolo e di umiliarmi davanti ai compagni. Io lo raggiravo con il silenzio recitando preghiere con il pensiero e offrendo a Dio, in espiazione per i peccati, la sofferenza causata dal peso del carico dello zaino, della maschera, delle armi e dell'elmetto... Mi licenziarono alle ventitré".

Dio riveste col suo amore chi è spogliato nel suo nome.

Aiutaci, Signore

A non tradire la nostra coscienza
A liberarci dalla paura della coerenza
A rimanere saldi nella fede

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a non tradire mai la nostra coscienza e a liberarci dalla paura della coerenza, anche quando possiamo dare fastidio a qualcuno. Donaci sempre la forza di proclamare la verità, anche a costo del rifiuto, dello scherno o dell'emarginazione nella consapevolezza che dove l'uomo è ingiustamente spogliato della propria dignità, Tu lo rivesti col tuo amore di Padre che vive e regna...

XI. GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

Il pastore protestante Dietrich Bonhoeffer trascorse la sua lunga Via crucis, durata due anni, nel carcere nazista di Tegel. Il medico che assistette alla sua impiccagione, testimoniò quanto segue:

Attraverso una porta mezza aperta della baracca, vidi il pastore Bonhoeffer che, prima di smettere gli abiti da prigioniero, stava inginocchiato in intima preghiera con il suo Dio. L'abbandono e la certezza di una preghiera che sarebbe stata esaudita, in quest'uomo straordinariamente simpatico, mi colpirono nel più profondo. Presso il luogo stesso dell'esecuzione elevò una breve preghiera e poi salì con coraggio verso il patibolo. La morte avvenne in pochi secondi. Nella mia attività di medico di circa cinquant'anni non ho quasi mai visto un uomo morire così abbandonato a Dio.

Signore, insegnaci a soffrire

Per scoprire nel dolore il tuo disegno d'amore, **Signore...**

Per convertire la croce in dono, **Signore...**

Per sentirci vicini alla tua passione, **Signore...**

Preghiamo

Dio dell'amore e della compassione, sono tante le corde che appendiamo al collo dei nostri fratelli e sorelle: la corda del pregiudizio, dell'aggressione, della discriminazione, della svalutazione, dell'indifferenza, dell'umiliazione... Corde con cui continuiamo a crocifiggere la gente. Davanti al tuo sacrificio d'amore vorremmo chiederti di darci la forza e il coraggio di abolire ogni patibolo, di licenziare tutti i boia, e di trasformare ogni cappio di morte in nodo di solidarietà e di amore. Tu che vivi e regni....

XII. GESU' MUORE SULLA CROCE (Silenzio)

Preghiamo

Tutto è compiuto!

Il tuo sguardo, Signore, che ha illuminato la terra, ora è spento;

il tuo cuore, che ha riscaldato la vita, ora non palpita;

il tuo spirito, che ha animato la storia, ti ha lasciato.

Quest'ora delle tenebre è l'ora della fede!

Signore, crocifisso e sigillato nel sepolcro di questo nostro mondo, spezza le innumerevoli pietre della divisione e della morte che abbiamo costruito.

Tu sarai sempre in agonia con tutti i crocifissi della storia.

Ma, pur nel dolore di quest'ora, qualcosa canta in noi,

perché la tua morte non segna la fine, ma inaugura la pacifica esplosione della grazia.

Questa è la nostra fede:

nella tua morte è la nostra morte, nella tua risurrezione è la nostra risurrezione.

Tu che vivi e regni....

XIII. GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Signore, vorrei essere di coloro

che rischiano la vita e la donano.

A che serve la vita se non è donata?

Non sarei che un "borghese"

in mezzo a un mondo borghese!

Signore, Tu che hai donato per me la Tua vita, fammi uscire dall'egoismo e dalle mie comodità.

Ho paura di dire di sì, o Signore,

ho paura di avventurarmi, di firmare in bianco...

Eppure sono Cristiano, sono segnato con la Tua Croce!

Che io non abbia paura della vita dura

e delle responsabilità che vuoi darmi!

Rendimi pronto per la stupenda avventura

in cui Tu mi inviti ad entrare.

Voglio impegnare la mia vita sulla Tua Parola;

voglio giocarla, rischiarla, o Gesù, sul Tuo Amore:

Tu mi hai detto di credere all'Amore,

Tu mi hai detto che bisogna donarsi!

Tu mi hai detto di camminare e di essere pronto alla gioia e al dolore, a sconfitte e vittorie;

Tu soprattutto mi hai detto

di non porre fiducia in me, ma in Te,

di fidarmi di Te, del Tuo Amore potente.

Signore,

affinché venga il Tuo Regno e non il mio,

affinché sia fatta la Tua Volontà e non la mia,

aiutami a dirti di Sì.

Aiutaci a dirti di Sì

Per affidarci alla tua Parola
Per testimoniare la nostra fede
Per diffondere il tuo Vangelo

Preghiamo

Aiutaci, o Signore, a dirti di sì, ad accogliere la tua Parola per liberarci e liberare dal male. Insegnaci che non c'è salvezza senza di Te e, quando *prenderemo il largo e getteremo le nostre reti*, dona a tutti noi una fede salda che ci permetta di compiere sempre la tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore....

XIV. GESU' E' POSTO NEL SEPOLCRO

Stasera ritorni a salire, o Signore, sulla barca della mia vita,
una vita insignificante, vuota, peccaminosa,
e mi preghi di rialzarmi e ripartire,
di prendere il largo e gettare le reti.
Mi stupisco proprio che sia Tu a pregarmi,
sì mi preghi,
perché tu non comandi, non imponi!
Mi preghi di impegnarmi per la salvezza mia e dell'umanità.
E...io, è vero non mi sento pronto, non mi ritengo all'altezza...
Ma questa barca, su cui sei salito stasera è proprio la mia,
la persona che hai scelto di chiamare sono io,
e la vita che vuoi riempire della tua presenza, è la mia...

Sulla tua parola, getterò le mie reti, Signore,
nonostante le mie fragilità, il mio squallore.
Le getterò quando Tu vorrai, dove Tu vorrai,
perché sono sicuro che Tu mi orienterai, mi illuminerai
e mi libererai dalla paura.
Sulla tua parola orienterò con entusiasmo la mia vita,
perché io ritrovi la pace di cui ha sete il mio cuore,
la purezza di cui ha bisogno la mia coscienza,
la verità che illumina il mio agire.

Con Te supererò ogni tempesta e...
insieme giungeremo alla mèta ...
all'alba di Resurrezione!

Sulla tua Parola getterò le reti

Per accogliere la tua chiamata
Per realizzare il tuo disegno
Per risorgere a vita nuova

Preghiamo

Anche stasera, Signore, sei salito sulla barca della vita di ciascuno di noi, per invitarci a convertire i nostri cuori, per proporci di cooperare con Te nell'opera di salvezza dell'uomo, per chiederci, ancora una volta di orientare la rotta sulle coordinate della Tua Parola che per noi è - e sarà sempre- via, verità e vita. Tu che vivi e regni....